

La Scuola Agraria di Lecce (*Szkoła Rolnicza w Lecce*)

di Cristina Martinelli

«Si ricordino i principi,
che si cominciano le guerre quando altri vuole,
ma non quando altri vuole si finiscono».

N. Machiavelli, *La mente di un uomo di stato*, p. 85.

Delle Scuole polacche di formazione civile nel Salento, per la modalità stessa della loro creazione, il contesto storico e territoriale nel quale operarono, è stato difficile ricostruirne interamente i contorni e, tuttavia, per quelle di Alessano, Casarano e Matino, facilitati dalla circostanza che erano allocate nel tessuto stesso di queste città salentine, incrociando i pochi documenti d'archivio con la memorialistica italiana e polacca, si è potuto delinearne ciò che in ultima analisi conta per la Storia, cioè la missione politica del II Corpo polacco, oltre quella militare, insieme a elementi di valutazione geopolitica del primo Novecento, la visione di Anders e del Governo polacco in esilio, relativamente alla creazione di scuole di formazione, che potrebbe riassumersi con le parole di Piero Calamandrei: «la Scuola è organo costituzionale della democrazia», ciò che, infine, giustifica la nostra scelta di occuparcene e di tralasciare le Scuole di formazione militare di Gallipoli e Galatone, la prima di Cavalleria blindata e la seconda Scuola ufficiali arma corazzata, pure facenti parte della rete delle Scuole del 2° Corpo polacco nel Salento.

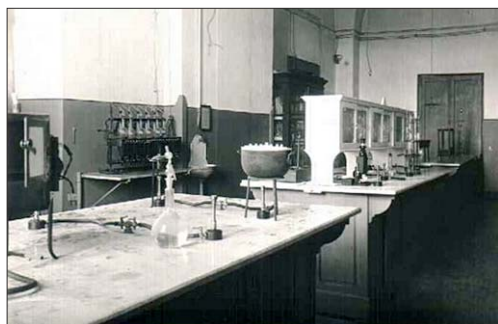
Per la Scuola Agraria di Lecce (*Szkoła Rolnicza w Lecce*), invece, non ci fu una relazione significativa con gli italiani residenti, perché sistemata presso l'Istituto Tecnico Agrario "Giovanni Presta", posto in un convento che sorge in una valle a sud-ovest di Lecce, lungo la strada che porta a San Pietro in Lama, 4 km da Lecce, «...due miglia piccole distante da detta città e d'ogni altro luogo abitato, nelli confini di un oliveto che par come un bosco; esso sta in campagna aperta, poco distante dalla pubblica strada, nelle ruine dell'antichissima città di Rugge, in una chiesa che prima era tempio dei gentili e fu, poi, nel tempo che detta città si convertì alla fede, dedicato alla Beatissima Vergine»¹.

¹ Cfr. G. C. INFANTINO, *Lecce Sacra*, Lecce 1859.

Il Comando polacco, dunque, aveva trovato la migliore sistemazione possibile per la sua Scuola agraria nell'importante e attrezzato "Regio Istituto Tecnico Agrario", che all'epoca attraeva alunni di famiglie facoltose, la borghesia agraria soprattutto, non soltanto dalle province di Lecce, Brindisi e Taranto, ma anche dalla Basilicata.

Circondato da circa 33 ettari di terreno fertile, nell'affascinante paesaggio della valle della Cupa che è una vasta depressione di origine carsica, e da numerose ville per la villeggiatura di famiglie aristocratiche, l'edificio era un ex convento cinquecentesco dei Cappuccini (Cappuccini de Rusce) espropriato nel 1861 dopo l'Unità d'Italia e acquistato dall'Amministrazione provinciale insieme ai poderi Rusce e Panareo per darlo in uso alla scuola e aveva subito dei rimaneggiamenti già nel 1879, poi anche ai primi del Novecento con l'aggiunta di magazzini per i tabacchi, quindi, seguendo l'incremento degli iscritti, un dormitorio di 50 posti letto, l'ampliamento del laboratorio di Chimica per la creazione di un gabinetto di Fisica e Scienze naturali.

Sul portale un fregio di proporzioni rilevanti rimanda in bassorilievo ai simboli del mondo agricolo, strumenti di lavoro e vegetali, su cui si staglia centrale lo stemma della antica Provincia di Terra d'Otranto, lo scudo aragonese con un delfino guizzante che tiene in bocca la mezzaluna turca a rappresentare l'argine che il territorio fece alle invasioni



*Dall'alto:
Facciata dell'edificio più antico;
il corridoio della parte più antica dell'edificio;
il fregio del portale;
il laboratorio di Chimica dell'epoca*

turche tra il 1400 e il 1500; particolarmente cruenta e simbolica fu la presa di Otranto del 1480, culminata con il massacro di 813 civili otrantini che rifiutarono di rinnegare la fede cristiana.

Sotto questo stemma, dunque, i soldati-studenti polacchi potevano trovare quel tratto della Storia del Salento, che lo accomuna al destino antemurale della Polonia. Non è dato sapere, però, se tutti o almeno i loro docenti ne fossero consapevoli, tuttavia, evidenziarlo almeno oggi ha il senso di rammentare a noi stessi che la maggiore conoscenza delle civiltà altre dalla nostra, aiuta a trovare molti più punti di contatto che di contrasto – paradigmatico il titolo del saggio *Salento d'altre Storie* – a condizione che dalla conoscenza si riesca a fare decantare la cultura dell'umanesimo, capace di avvicinare le distanze, appianare divari. E la cultura si prende e si dà, sia attraverso le azioni, sia con le parole, in un impegno costante nel tempo. Era già un obbrobrio culturale che le sale da concerto israeliane avessero bandito la musica di Wagner, eppure dopo quasi un secolo dalle atmosfere pre-belliche il celebre cineasta Woody Allen è caduto nella risibile ed esiziale battuta: «Se ascolto Wagner troppo a lungo, mi viene voglia di invadere la Polonia»; e poi, c'è stato anche chi l'ha ritenuta ingiusta nei confronti del compositore tedesco.

L'istruzione agraria a Lecce era stata introdotta nel 1870, quando il Consiglio provinciale istituì nel capoluogo la “Casa colonica”, una scuola pratica per orfani che nel 1877 venne trasformata in “Scuola podere”, poi nel 1879 in “Regia Scuola Pratica di agricoltura” e intitolata a Giovanni Presta, medico di Gallipoli, uno dei massimi studiosi del 1700 delle tecniche di coltivazione dell'olivo e della produzione dell'olio².

Nel 1931, divenuto “Regio Istituto Tecnico Agrario”, l'istituzione si era specializzata per la tabacchicoltura, seguendo la generale vocazione territoriale del momento, era dotata di Orto botanico, Osservatorio meteorologico, le stazioni agrarie, la Biblioteca ricca di volumi specialistici, dal 1925 possedeva una collezione di vasi di vetro contenenti varietà vegetali conservate in formalina e partecipava a Esposizioni nazionali e internazionali.

In questo Istituto i soldati del II Corpo polacco frequentarono la *Szkola Rolnicza w Lecce* che, insieme ai *Kursy w Sant'Omero kolo Teramo* (Corsi a Sant'Omero in provincia di Teramo), formavano agricoltori moderni per la Polonia da ricostruire dalle macerie della guerra.

Innanzitutto, i luoghi ameni in cui insiste l'Istituto, grazie alla fertilità del suolo per l'accesso alla falda acquifera, appartato quanto necessario (oltre a Lecce, Monteroni, Arnesano, San Pietro in Lama, Lequile e San Cesario erano distanti qualche miglio soltanto), e poi le architetture religiosamente ispirate, – il chiostro, alcune celle dei frati, una cappella con motivi barocchi al piano superiore... – tutto facilitava la rimar-

² Cfr. il trattato G. PRESTA, *Degli Ulivi delle ulive, e della maniera di cavar l'olio*, Stamperia reale, Napoli 1794.

ginazione delle ferite dell'anima³ dopo l'abbruttimento della guerra, con la sintesi promettente della frase di Cicerone su una delle pareti del chiostro. «Nihil est agricultura melius, nihil uberius, nihil homine libero dignius»⁴.



Foto di gruppo degli anni Trenta: in primo piano l'intero Collegio Docenti dell'Istituto Presta con al centro il Preside Jovino

**S. Jovino, Le varietà di ulivo coltivate in Italia, (1937).
Nell'opera dello studioso leccese informazioni sulle
varietà presenti negli oliveti leccesi e
descrizioni delle varietà "Cellina" e "Ogliarola".
Dello stesso autore: Di alcuni rimedi preventivi contro la
mosca olearia, *Cibelli, Cerignola 1904*;
La "Sulla" nell'agricoltura meridionale, *Tip. Operaia,
Foggia 1916*; Osservazioni sull'aridocultura italiana,
*Soc. Tip. Modenese, Modena 1919***



Dunque, una realtà importante l'Istituto Presta, da indurci ad ipotizzare che se il Podestà di Lecce nel 1942, nel pieno dello sforzo bellico degli Italiani che davano ancora piena adesione alla politica governativa, rispondendo alla richiesta del Ministero della Guerra di terreni agricoli per l'incremento della produzione cerealicola, non pensò al Presta, che avrebbe ampiamente corrisposto a tale esigenza, e segnalò, invece, la possibilità di affittarne da privati o di utilizzare aree limitrofe sulla via del mare, intorno a caserme e piazza d'armi, fu un'amnesia indotta dal suo pregio particolarissimo. Poi, dopo l'8 settembre 1943, certamente la posizione italiana era tale da non potere rifiutare nulla agli Alleati, ammesso che le autorità italiane avessero pensato di farlo, tanto che, come già documentato, ovunque gli edifici scolastici furono requisiti per alloggio

³ *Moja droga do Alessano* (La mia strada per Alessano), *Na Końcu Włoskiego Buta* (Alla fine dello stivale italiano), *Jak mi było u Andersa* (Io soldato agli ordini di Anders), *Da Montecassino a Piedimonte San Germano*, sono alcuni dei titoli di libri di memorie, che concordemente rievocano la permanenza nei centri del Basso Salento tra il 1945 e il 1946, come momenti felici.

⁴ Cfr. CICERONE, *De officiis*, I, 150.

Estratto di un'intervista del maggio 2012 a Pierino Ruggero, autista all'Istituto Agrario "G. Presta" nel Dopoguerra

Francesco Ruggero, mio padre, era stato autista al Presta, prima di me e con ben altre soddisfazioni, perché i suoi erano stati gli anni epici dell'Istituto, quando godeva di grande considerazione non solo in loco ed era frequentato da ragazzi provenienti dalle famiglie più facoltose del territorio. Il Preside prof. Saverio Jovino, che era autore di numerosi saggi, aveva una grande reputazione, così come tutti i docenti dell'Istituto.

Mio padre guidava la cosiddetta "Diligenza", così chiamavano una Fiat 1100 scura a 6 posti, con la quale accompagnava il preside Jovino e i professori negli spostamenti tra la sede dell'Istituto e Lecce, dove era necessario recarsi anche per prelevare la posta e per altre simili commissioni connesse con il suo funzionamento. Quando a causa dell'autarchia fascista furono requisite le gomme della vettura, si faceva lo stesso servizio con le carrozze a cavallo, ma erano ancora piccoli disagi, perché, arrivata la guerra, cambiò molto, fino all'occupazione da parte di un contingente polacco. Allora, l'attività didattica si era dovuta spostare in città, all'Azienda Tabacchi, con il laboratorio di Chimica allestito sopra il frantoio. Al Presta rimase soltanto il custode Rocco Lato, soprattutto per azionare il pozzo artesiano che serviva l'acqua al comprensorio.

Di come si fossero organizzati i polacchi al Presta non conoscevamo quasi nulla: non c'erano né motivi, né occasioni per saperlo. Anzi, che ci funzionasse una loro Scuola agraria, non so se soltanto non ne fossimo al corrente, oppure se, avendolo sentito dire, ci fossimo talmente rassegnati che la nostra Scuola si dovesse arrangiare a beneficio di quella loro, che di fatto avevamo finito per ignorarlo. D'altra parte, a Lecce erano alloggiati militari polacchi anche in altri Edifici scolastici e per noi non faceva differenza che quelli al Presta frequentassero dei Corsi. In certe giornate, per visitare la città ne arrivavano in gruppi numerosi anche da altri centri, Alessano, Casarano, Matino⁵.

⁵ Cfr S. WESOŁY, *Il mio ricordo di Alessano*, in A. Caloro (a cura di), *Gli "Alessanesi" di Anders*, Ginoble editore, Tricase 2005, p. 106. «C'era pure qualche gita a Bari per godere un po' dell'Opera e a Lecce per visitare la città». C'erano cerimonie per promozioni al grado superiore, per consegne di distintivi e medaglie. A Lecce, infatti, il 5 marzo 1945 ci fu la parata con la presenza di Anders e, verosimilmente, vi confluirono da tutti i centri interessati. Lo stesso Eryk Jankowski, che lo riferisce, arrivava da Casarano, dove era studente: Cfr E. Prządka e A. Kwiatkowska (a cura di), *Testimonianze-Vol. VI*, Oficyna Wydawnicza Łośgraf, Warszawa 2011, p. 256.

Pescando qua e là nei radi ricordi so che sulla sinistra, guardando l’edificio, avevano il deposito della benzina, mentre gli automezzi, camion essenzialmente, erano parcheggiati sulla destra, dove prima dell’occupazione esistevano la colombaia e il pollaio con cinque differenti razze di galline e dove, poi, è stata edificata la nuova ala dell’Istituto. Nell’area della legnaia i polacchi avevano posto il Bar, mentre nello spazio che ora è destinato a palestra, vicino al muretto basso avevano le cucine, coperte da tettoie. Cuocevano in cinque caldaie, dei grossi bidoni che funzionavano con la combustione ottenuta mescolando 10 parti di acqua e 5 di nafta⁶. La camera mortuaria era l’ultima stanza al piano terra dell’edificio, a fianco delle stanze dove dormivano i cuochi.

I Polacchi erano autosufficienti, non avevano bisogno di approvvigionarsi di nulla, ma venendo in città in libera uscita, si fermavano da Francisco, piú noto con il soprannome “mesciu Pati” (mastro Francesco) e compravano “pez-zetti e mieru, lacrima” (carne di cavallo preparata in umido e vino, bianco).

Tessera di autentica del Distintivo commemorativo delle tappe del 2° Corpo Polacco, concesso dal gen. Anders ad un soldato-studente nel Liceo di Alessano



⁶ Si riporta questa notizia, senza poterne verificare l’aspetto scientifico. Ci risulta soltanto che è almeno dal 1940 che si tenta di emulsionare nafta, così come altri combustibili, con acqua, due ingredienti che normalmente non si mescolano; nessuno finora è riuscito a risolvere il problema della separazione dei componenti, della corrosione e del congelamento (N.d.A.).

Ma quando iniziarono i corsi della *Szkola Rolnicza*? Confrontando i documenti dell'Archivio di Stato di Lecce, si può notare che nella nota del 14 agosto 1945 non viene citata, mentre la troviamo nell'elenco del Provveditorato agli Studi, datato 31 dicembre 1945.

Gab. 769		14 Agosto 1945	
I/mo Sig. Col. MILLER Ufficiale Collegamento Commissione Alleata presso Prefettura-BARI			
In relazione alla Sua richiesta telefonica, Le comunico qui di seguito gli edifici attualmente requisiti dalle Autorità Alleate e di cui a mio avviso sarebbe più urgente la derequisizione dato l'uso cui sono normalmente destinati:			
Lecce	Ist. Magistrale - Via Leuca	Dal 22-10-1944	Occupato dalla R.A.F.
	Scuola Artistica	Dal 13-12-1944	Occupato in gran parte dalla R.A.F.
	Licco Musicale Parificato - V.le Taranto	Dal 22-10-1944	Occupato dalla R.A.F.
Maglie	Licco Ginnasio	Dal 22-12-1944	Truppe polacche
	Scuola Elementare	Dal 13-1-1944	Truppe polacche
Alessano	Scuola Elementare	Dal 3-1-1945	Truppe polacche
Casarano	Scuola Elementare	Dal 8-1-1945	Truppe polacche
Matino	Scuola Elementare	Dal 13-12-1944	Truppe polacche
Squinzano	Scuola Elementare	Dal 13-12-1944	Truppe polacche
Galatina	Scuola Elementare	Dal 8-12-1944	Truppe polacche
Gallipoli	Scuola Tecnica Industriale	Dal 8-12-1944	Truppe polacche
S. Pietro in Lama	Scuola Elementare	Dal 29-4-1944	Truppe polacche

Le sarò vivamente grato se mercè il Suo autorevole interessamento sarà possibile ottenere al più presto la derequisizione degli edifici di cui innanzi perchè possano essere utilizzati nel prossimo anno scolastico per scuole.
Il Prefetto

In alto: ASLE, Pref. Gab. B. 198, fasc. 2205; accanto: ASLE, Pref. Gab. B. 198, fasc. 2205

PROVVEDITORATO ALLE STUDI DI LECCE					
ELENCO DELLE SCUOLE REQUISITE					
NUM. PROT.	COMUNE	DESCRIZIONE DELLA SCUOLA	DATA DEL REQUISITO	REQUISITO DA	REQUISITO PER
105000	Lecce	Istituto Magistrale - Via Leuca	22-10-1944	R.A.F.	R.A.F.
105001	Lecce	Scuola Artistica	13-12-1944	R.A.F.	R.A.F.
105002	Lecce	Licco Musicale Parificato - V.le Taranto	22-10-1944	R.A.F.	R.A.F.
105003	Maglie	Licco Ginnasio	22-12-1944	Truppe polacche	Truppe polacche
105004	Maglie	Scuola Elementare	13-1-1944	Truppe polacche	Truppe polacche
105005	Alessano	Scuola Elementare	3-1-1945	Truppe polacche	Truppe polacche
105006	Casarano	Scuola Elementare	8-1-1945	Truppe polacche	Truppe polacche
105007	Matino	Scuola Elementare	13-12-1944	Truppe polacche	Truppe polacche
105008	Squinzano	Scuola Elementare	13-12-1944	Truppe polacche	Truppe polacche
105009	Galatina	Scuola Elementare	8-12-1944	Truppe polacche	Truppe polacche
105010	Gallipoli	Scuola Tecnica Industriale	8-12-1944	Truppe polacche	Truppe polacche
105011	S. Pietro in Lama	Scuola Elementare	29-4-1944	Truppe polacche	Truppe polacche

Lecce, 31 DICEMBRE 1945

La targa che campeggia in questa foto di gruppo, scattata alle colonne d'ingresso dell'Istituto Presta, oltre all'intestazione *Szkola Rolnicza Bazy 2 Korp*, porta le date 14.X.45 — 15.IV.46, evidentemente inizio e fine della scuola.



Dunque, è da credere che si tenne un unico corso, in considerazione che le Scuole di altri indirizzi avevano durata semestrale e, d'altronde, la smobilitazione era imminente. Si può ritenere anche, che questa sia stata tra le ultime, se non l'ultima Scuola istituita, da mettersi in relazione, da un verso con il numero crescente di polacchi prigionieri dei tedeschi che, liberati, infoltivano il II Corpo, dall'altro l'effettiva fine della guerra al momento dell'inizio della sua attività.

La serie di foto qui di seguito, sembra celebrare la stessa giornata, le cerimonie per gli absolventi a fine corso.



Certificato della Szkoła Rolnicza w Lecce, rilasciato il 15 Aprile 1946 a Marian Kozerski, il quale è rimasto poi definitivamente in Italia ed ha gestito una nota Ottica di Lecce, in viale Marconi, 55

In mancanza di testimonianze scritte o orali sull'organizzazione scolastica, questo certificato assume una considerevole importanza, perché consente di estrapolare alcune notizie, ad iniziare dall'elenco delle materie d'insegnamento con le ore dedicate, tranne che per la Lingua polacca, perché strumentalmente sottesa a tutto, quindi la data di fine del corso semestrale, il nome del Direttore dell'Istruzione, dei docenti e del Comandante della Scuola, che era il capitano Kazimierz Andrusiewicz. E dalle fotografie d'archivio del figlio dell'ex comandante della Scuola, ing. Bogdan Andrusiewicz, si può dedurre che la Scuola agraria fu frequentata da un centinaio di soldati del 2° Corpo.



Confrontando, poi, questo piano di Studi con quello coevo del “Giovanni Presta”, come si è visto un Istituto importante, tranne l'aspetto laboratoriale relativo a Chimica e Fisica, è coincidente la visione dell'azienda agricola al passo con la modernità.

La vita scolastica era basata sull'orario intenso e sulla severità del regolamento, ma questo per i soldati di Anders appare assolutamente comprensibile, mentre sapere che la didattica del “Giovanni Presta” per molti aspetti si rifaceva ai canoni della disciplina militare, ivi compresa la “Cultura militare” come materia d'insegnamento, risulta piuttosto strano, ma da mettere in relazione alla dottrina fascista del tempo.

La vita scolastica era basata sull'orario intenso e sulla severità del regolamento, ma questo per i soldati di Anders appare assolutamente comprensibile, mentre sapere che la didattica del “Giovanni Presta” per molti aspetti si rifaceva ai canoni della disciplina militare, ivi compresa la “Cultura militare” come materia d'insegnamento, risulta piuttosto strano, ma da mettere in relazione alla dottrina fascista del tempo.

Religione	30 ore
Lingua polacca	
Imparare a conoscere la Polonia	60 ore
Contabilità	40 ore
Igiene umana	10 ore
Impianto di produzione	155 ore
Produzione animale	145 ore
Economia, organizzazione, aziende agricole e di contabilità agricola	90 ore
Questioni sociali e villaggio cooperativo	40 ore
Problemi del settore agricolo	15 ore

Lettere italiane /Lingua francese /Storia / Scienze naturali / Patologia vegetale /Geografia / Costruzioni / Meccanica agraria / Topografia / Agricoltura / Economia / Estimo contabilità e Diritto agrario / Chimica generale e agraria e di industrie agrarie / Matematica e Fisica e Disegno / Zootecnia / Cultura militare / Educazione fisica.

Se ancora fosse necessaria una ennesima sottolineatura della non comune missione del Governo polacco in esilio e della guida illuminata del generale Anders, ugualmente straordinaria in campo militare che politico, proprio questa Scuola agraria sancisce la sensibilità davvero per tutti gli elementi della vita sociale della Nazione, nazione sognata, sofferta⁷, pianificata in maniera sempre più organica a mano a mano che, volgendo al termine la fase bellica, si immaginava la vita civile.

Così, in successione, alle Scuole militari e ai Corsi di alfabetizzazione per analfabeti, si affiancavano le Scuole Medie ad indirizzo umanistico e matematico-fisico, le Scuole Professionali (Commerciale, Meccanica, Ferrovieri, Agraria), un sistema completo, portato da Anders fino all'Università nel settembre 1945, in accordo con il Comando britannico e le autorità italiane, la cui organizzazione per circa 1300 soldati del Secondo Corpo rimasti in Italia, nelle sedi universitarie di Roma, Torino, Milano, Bologna e Firenze venne affidata alla contessa Karolina Lanckorońska⁸, anch'ella esule in Italia, sostenuta dal grande attivismo di Kazimierz Papeé, ambasciatore polacco presso la Santa Sede, sempre molto energico nel rappresentare in Vaticano i problemi della Polonia occupata e il Governo polacco in esilio. Dunque, sotto la tutela dell'Ambasciata polacca presso la Santa Sede e la cura del Comitato Sociale di Assistenza agli Esuli in Italia fu garantita l'istruzione universitaria anche dopo la smobilitazione, come pure l'organizzazione dei matrimoni di polacchi con donne italiane.

Durante gli anni 1945-1947, infatti, le unità polacche in Italia, attraverso il passaggio a un Corpo di Avviamento, *Polish Resettlement Corps* (PRC), dovevano prepararsi alla vita civile e dei soldati arrivati in Gran Bretagna, 6.800 ritornarono in Polonia, mentre la stragrande maggioranza, circa 160 mila, decise di rimanere a ovest, molti trasferiti in altri Paesi d'Oltremare e circa 120 mila rimasero in Gran Bretagna, ma il concetto di nazione, evidentemente, non coincideva esclusivamente con un'accezione geografica, nazione continuava ad essere soprattutto il sentire di un popolo, la sua dignità ovunque e comunque, come dopo l'amnistia concessa dalla Russia.

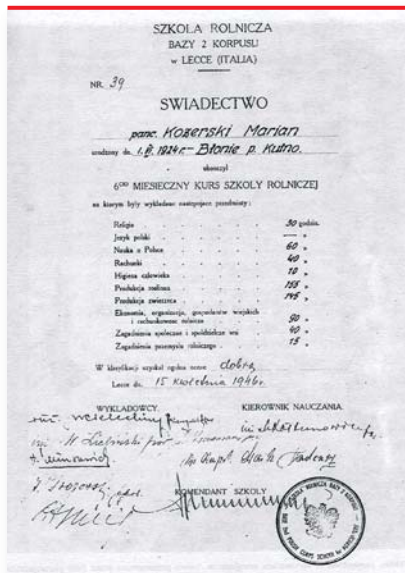
Così, dopo il trasferimento in Inghilterra, la Scuola agraria funzionava in Cannon Hall Camp, vicino Cawthorne nella contea di York (*Szkola Rolnicza, Cannon Hall Camp, Cowthorn nr⁹ Barnsley, Yorks*), dove fu riunita la maggior parte delle scuole del Salento. Lo scopo principale di questo campo di baracche (*Polish Resettlement Corps Camps in the UK 1946-1948*) è stato lo stesso delle Scuole istituite nel Salento, cioè, quello di fornire istruzione per i membri delle forze armate che erano stati deportati dalla Polonia nel 1939, prima di aver completato la loro educazione.

⁷ Nell'ordine del giorno del 29 maggio 1946 Anders scrive: «I polacchi del II Corpo lasceranno l'Italia, ma batteranno sempre la strada ignota verso la Polonia, quella Polonia per la quale abbiamo combattuto ... che nessun cuore polacco può immaginare senza Vilno e Leopoli».

⁸ Cfr. K. LANCKOROŃSKA, *O powstaniu i organizacji studiów wyższych dla żołnierzy Drugiego Korpusu*, «Zeszyty Historyczne», Paryż 1990, fasc. 92, p. 67 e K. JAWORSKA, *Ośrodki akademickie Drugiego Korpusu na terenie Włoch*, in «Zeszyty Historyczne», 1990, Vol. 92, pp 74-88.

⁹ Leggi "near", vicino, (N.d.A.).

Organizzato come una scuola, doveva aiutarli a migliorare la propria istruzione fino al raggiungimento di un livello riconosciuto, ma prevedeva anche vari corsi di formazione professionale che consentissero di regolare la loro posizione nella vita civile, ad esempio, un corso di riparazione di orologi e un corso di pelletteria, contemporaneamente al funzionamento del *Polish University College, London*, (PUC), Università polacca di Londra e al *Polish Scientific Society in Exile in London*.



Certificato rilasciato dal Sistema educativo polacco in Gran Bretagna, (recto e verso)



Cristina Martinelli è narratrice e saggista, con una predilezione per le ricerche di microstoria e per la storia del Secondo Corpo polacco, di cui ha narrato in forma epica ne *I Papaveri di Montecassino*, Besa ed., Nardo 2004 (tr. polacca, *Maki na Monte Cassino*, MTW, Varsavia 2007). È in rapporti di collaborazione e scambi culturali con Associazioni italo-polacche, tra cui l'AIPRO di Roma, e con alcuni reduci polacchi che si occupano della memorialistica della seconda guerra mondiale. Ha pubblicato articoli su "Polonia Włoska", Bollettino dell'Associazione dei Polacchi in Italia. Suoi contributi figurano in volumi miscelanei, come socio della Società di Storia Patria per la Puglia, e nella rivista telematica "Scuola e Cultura", sul sito www.comprendivomuro.it. Recenti pubblicazioni: il romanzo *Quando comincia il canto*, Besa 2012; *Salento d'altre Storie. I soldati di Anders nel Salento tra guerra e dopoguerra*, Grifo, Lecce 2011; *Michał Lejczak. Il mio memoriale*, in Ewa Prządka e Anna Kwiatkowska (a cura di), *Testimonianze*, vol. VI, *Per la nostra e la vostra libertà. Ricordi di combattenti polacchi e delle loro famiglie in Italia*, Łośgraf, Warszawa 2011; *Tra il Don e il Serchio*, Bastogi 2008; *Le Scuderie dei Marchesi del Tufo a Matino*, Mito e Storia, Grifo, Lecce 2008.